

Dalla sicurezza alla valorizzazione. Umbria: il ruolo del Nucleo Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale di Perugia

intervista al Ten. Col. Guido Barbieri, Comandante il Nucleo Carabinieri TPC di Perugia

Prima di entrare nel merito della situazione attuale del patrimonio culturale in Umbria sul piano della sicurezza, ci può parlare del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC)?

L'Arma dei Carabinieri, impegnata dal 1969 nella lotta alle aggressioni criminali in danno delle bellezze artistiche, esprime attraverso il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale una componente operativa di specialità dedicata alla prevenzione, all'analisi e al contrasto dei fenomeni delittuosi nel particolare settore che spazia dall'archeologia all'arte contemporanea, comprendendo anche le peculiarità naturali che costituiscono lo straordinario ed unico paesaggio italiano.

L'Italia è un territorio ricco di importanti testimonianze storiche che, come è comprensibile, creano attrattiva e interesse non solo per i "buoni" estimatori dell'Arte ma, purtroppo, anche per coloro che agendo illecitamente considerano i beni d'arte come fonte di facile guadagno. Organizzazioni criminali strutturate, così come singoli "predatori d'arte", aggrediscono sistematicamente il patrimonio culturale (pubblico e privato) a mero fine di lucro, incuranti dell'irreparabile danno arrecato non tanto in termini economici, quanto alla memoria e all'identità del luogo e della sua comunità, che vengono privati della propria storia identitaria.

Cosa ha cambiato la pandemia nei reati nei confronti del patrimonio artistico, in particolare nell'ambito territoriale del Nucleo TPC di Perugia?

La chiusura delle attività commerciali e dei luoghi della cultura, associate alle limitazioni di movimento e ai serrati controlli delle forze dell'ordine attuati durante i lockdown, hanno prodotto una contrazione dei furti anche per quanto riguarda i reati commessi in danno del patrimonio culturale; infatti, per quanto



riguarda l'Umbria, si è passati da 29 reati registrati nel 2019 a 9 del 2020. Nonostante il confortante dato numerico, l'attività preventiva e di controllo svolta dal TPC umbro si è mantenuta costante, proprio per garantire la sicurezza in favore degli obiettivi culturalmente rilevanti dislocati sul territorio. Nel periodo di chiusura degli esercizi di settore in sede fissa, si sono intensificati gli accertamenti riguardanti le vendite online attraverso il monitoraggio del web, oggi molto sfruttato grazie soprattutto alla facilità con la quale è possibile vendere e fare acquisti senza doversi preoccupare delle norme che disciplinano il commercio dei beni d'arte. In proposito si sono ottenuti numerosi riscontri operativi, riuscendo ad intercettare cessioni e acquisti dei più disparati oggetti: manufatti archeologici illecitamente scavati o rinvenuti e mai denunciati; documenti storici e materiale bibliografico di archivi e biblioteche pubbliche, ecclesiastiche o private; beni numismatici; dipinti, sculture e oggetti di natura religiosa-devozionale provento di furto; opere



di artisti contemporanei contraffatte. Insomma una moltitudine di beni culturali di illecita provenienza non tracciati. E' intuibile quindi come la situazione abbia trovato in contrapposizione i due fenomeni: se da una parte si è avuto un consistente calo delle attività illecite commesse "in presenza", dall'altra si è verificato l'inevitabile aumento di quelle operate con l'utilizzo sempre più consistente della tecnologia informatica.

Quali scenari si possono immaginare nei prossimi mesi in cui, a fronte dell'auspicato ritorno alla vita normale, si temono tensioni sociali e possibili impennate della delinquenza?

Ritengo che sarà purtroppo inevitabile doversi confrontare con questa problematica nell'immediato futuro ovvero quando, al termine di questa situazione emergenziale, potranno riprendersi le attività sino ad oggi "sospese". Si può ritenere plausibile, se non addirittura inevitabile, che il ritorno alla normalità comporterà anche il riacutizzarsi delle forme di comportamenti illeciti determinati della crisi socio-economica che la società sta vivendo e che ha caratterizzato negativamente il periodo di "forzata chiusura". Chi prima del lockdown viveva già di espedienti delittuosi è prevedibile che tornando a circolare liberamente riprenderà i suoi "traffici", probabilmente cercando anche di "recuperare il tempo (e il guadagno) perduto"; di conseguenza ci si aspetta purtroppo una recrudescenza di tutte le forme delinquenziali, compresi i reati in danno del patrimonio culturale. Da parte nostra, mi riferisco al comparto di specialità a salvaguardia dell'arte, come dimostrano i positivi risultati operativi ottenuti anche durante il difficile anno trascorso, il livello di attenzione alle problematiche del settore non si è mai attenuato, e in tal senso si continuerà ad operare mettendo in campo e sfruttando tutte le risorse disponibili per prevenire e reprimere i reati e recuperare quanto più malto possibile. E' evidente, e torno a sottolinearlo, che i beni culturali sono sempre e comunque un "investimento remunerativo", a maggior ragione per chi abitualmente delinque e, senza alcuno scrupolo e in totale spregio del loro valore storico, artistico, sociale e culturale, considera le opere d'arte esclusivamente come oggetti utili a procurare un facile guadagno.

Ritiene ci possano essere misure particolari da adottare per migliorare la tutela dei capolavori in Umbria?

La sicurezza dei beni culturali è un tema molto importante ma, allo stesso tempo, non sempre adeguatamente percepito

e perseguito come obiettivo. Un esempio è proprio il territorio nel quale opera il Nucleo TPC di Perugia, un contesto che, per estensione, ha dimensioni più contenute rispetto ad altre regioni o aree geografiche ma è caratterizzato da una consistente e importante presenza di beni culturali, che abbracciano epoche e produzioni diverse, significativi e di grande valore. Qui, come in altre realtà d'Italia, troviamo siti paleontologici, necropoli etrusche, testimonianze della civiltà romana, architetture di epoca medievale, chiese, conventi, santuari; l'Umbria è una terra che conserva opere di importanti artisti del rinascimento, così come di contemporanei famosi nel mondo; dovunque ci si trovi e qualunque luogo si visiti, ci si può rendere conto di come questa regione sia uno scrigno pieno di preziosi e inestimabili tesori della cultura. Le misure e gli accorgimenti che possono essere adottati per proteggere i tanti capolavori dell'arte comprendono, prima di tutto, la consapevolezza (individuale e collettiva), di avere sul territorio un patrimonio unico e inestimabile, del quale i primi conservatori e tutori devono essere gli stessi cittadini. Altro importante fattore di salvaguardia è il censimento e la catalogazione dei beni culturali, che deve riguardare sia le Istituzioni pubbliche che i privati; è opinione comune che più un'opera è conosciuta, più sarà difficile, per chi se ne appropria illecitamente, riuscire a commercializzarla senza correre il rischio che venga subito riconosciuta.

Infine vi sono le moderne e sempre più efficienti e sofisticate tecnologie (sistemi di videosorveglianza e antintrusione) che rivestono una sempre più importante e imprescindibile componente di sicurezza, ovviamente a supporto della componente umana, risultando elementi essenziali a protezione dei beni culturali.

A tale proposito, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha realizzato due pubblicazioni: **"Linee guida sulla tutela dei beni culturali ecclesiastici"** in collaborazione con il Ministero della Cultura e la C.E.I.; **"La sicurezza anticrimine nei musei"** in collaborazione con il Ministero della Cultura e l'I.C.O.M.. Questi vademecum, frutto dell'esperienza maturata nel settore dell'attività anticrimine svolta dai "Detective dell'Arte", intendono fornire suggerimenti e utili consigli circa gli accorgimenti da adottare per migliorare la sicurezza dei "Luoghi della cultura" a beneficio della custodia e dell'integrità delle straordinarie testimonianze ricevute in eredità dalle civiltà che ci hanno preceduto, per poterle tramandare a quelle future in modo che, a loro volta, possano continuare a beneficiarne.